ANNO XIII. Martedì, 21 Agosto 1860. N. 231.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 AGOSTO

I CONSIGLI DEGLI AMICI

Le poche parole che abbiamo indirizzato alla *Revue des Deux Mondes* per mostrarle che l'alleanza con Napoli da lei consigliataci non era quel sovrano e salutare rimedio ch' essa pensava di aver trovato alle difficoltà in cui versiamo, non ebbero la fortuna di persuaderla. Nell' ultimo fascicolo essa ritorna a spiegarci sotto gli occhi i gravi pericoli della nostra situazione quando il programma del generale Garibaldi, fortunatamente avvinto coll'impresa di Napoli e degli stati pontificii, dovesse avere il suo pieno compimento coll'assalto della Venezia. Non è a maravigliarsi che la *Revue* abbia queste preoccupazioni, che pesano su tutti i nostri amici, perchè si fondano sullo stato presente delle cose che noi non abbiamo mai cercato nè di alterare, nè di attenuare; ma quello che abbiamo chiesto, e finora non abbiamo ottenuto dalla *Revue*, si fu di badare anche al rovescio della medaglia e di saperci dire se l'altra strada ch'essa ci suggerisce sia così piana come pare agli occhi suoi e di molti altri che ci consigliano nello stesso senso.

Uno dei principali errori per cui, a nostro avviso, mal si giudica la nostra condizione, si è quello di credere che l'Austria, vinta a Solferino, cedesse definitivamente la Lombardia, e non accarezzasse in cuor suo il pensiero di riprenderla tosto che l'occasione le sarebbe sembrata opportuna, riprendendo nello stesso tempo quel corredo d' influenza o predominio nella penisola, senza di che dichiarò mai sempre non essere possibile per lei il pacifico possesso del Lombardo-Veneto. Se pertanto il sentimento nazionale spingerà mai sempre l' Italia ad una suprema lotta coll'Austria, ad un ugual conflitto l' Austria è spinta dalla smania di riconquistare il perduto, e la quiete non si avrà che quando siasi avverato uno dei due estremi previsti dalla mente acuta dell'imperatore quando discese in Italia, ch'essa cioè « dovea essere libera « sino all'Adriatico, o schiava dell' Austria « sino alle Alpi, perchè ogni angolo di terra « che resta indipendente è un pericolo pel « suo potere. »

Se questo è fuori di dubbio, se non può esser nemmeno dubbioso che il re di Napoli e la corte di Roma erano gli ausiliari su cui l'Austria contava, non vi può essere controversia che ove l'impresa di Garibaldi riesca a buon fine, quand'anche si abbia ad accettare quel finale combattimento coll'Austria, lo si accetterà in condizioni molto più favorevoli, lo si accetterà avendo un nemico di fronte e non avendone uno anche alle spalle.

Ma il re di Napoli, si dice, convertito dalla necessità, vi stendeva la mano ed a voi tornava maggiormente a conto accettarne l' alleanza che impossessarvi del suo trono, con che avrete disperso delle forze ordinate e vi sarete da voi medesimi messi al rimorchio della rivoluzione che vi trascinerà anche dove non volete andare. L' argomento è abbastanza grave, e pare che il governo colla sua condotta gli abbia accordato la considerazione che meritava. Esso cercò una sola guarentigia di quelle promesse che venivano con tanta larghezza prodigate, e delle quali un passato non molto remoto insegnava a diffidare. Dimandò che il potere con cui doveva stringere questi patti d' alleanza avesse solidità; chiese in sostanza di vedere prima se il paese accettava la costituzione accordata, se i rappresentanti del popolo fossero disposti a sancirla. Il sostenere che la diffidenza del nostro governo è quella che impedisce la confidenza a Napoli, è un andar troppo oltre, I napolitani non hanno pur troppo bisogno di inspirarsi ai nostri giornali per giudicare il loro governo; una storia che non è solamente scritta, ma che è parlata dalle ultime generazioni, ha insegnato quanto siano facili i cambiamenti, come terribili siano le reazioni e come la prudenza escluda la troppa fiducia. Napoli fu ed è ancora signora assoluta de' suoi destini e non sono nè le declamazioni della nostra stampa, nè le sognate suggestioni di un governo che finora gli è estraneo, e nemmeno la foga di 20|m volontari che può imporre la legge ad un popolo di sei milioni di abitanti, ad una cospicua città che conta per la terza fra le grandi metropoli dell' Europa.

Se Napoli è libera de'suoi destini, crediamo non andare errati asserendo che anche il nostro governo è padrone de' suoi movimenti ed è lontano dall'aver abdicato a quell'ufficio di moderatore che i popoli italiani gli hanno assegnato nell'attuale movimento di rigenerazione. Se il governo per la sua natura liberale e conciliatrice accettò il concorso di tutti gli uomini che miravano allo stesso intendimento, non ne vuol dire che perda mai di vista le deviazioni a cui questi alleati potrebbero volerlo condurre e non abbia la forza per impedirlo. La *Revue des Deux Mondes* dice che l'Austria non andrà ad attaccare Garibaldi nel regno di Napoli perchè dovrebbe passare attraverso l'Emilia che ora forma parte del nostro stato. Ma perchè questo che è un ostacolo per l'Austria svanirebbe pei volontari di Garibaldi i quali dovrebbero postergare, oltre alle difficoltà che offriranno senza dubbio le resistenze materiali, il rispetto che tutti sono obbligati ad avere per il governo di Vittorio Emanuele? Ci fu sempre detto anche prima dell'ultima guerra che la politica liberale del Piemonte lo avrebbe portato ad una aggressione precoce contro l'Austria; ma nel fatto il Ticino fu da noi valicato, inseguendo l'austriaco che prima di noi lo avea passato.

Una nuova guerra contro l'Austria è un fatto che sta, si può dire, in fondo al quadro della politica italiana; ma perchè appunto è tal fatto da cui, non solo la fortuna, ma anche la rovina delle cose nostre può dipendere, così non deve ammettersi che si provochi per leggerezza o per impeto inconsiderato. Si accetterà con coraggiosa rassegnazione; ma non si dichiarerà se non quando la prudenza lo conceda.

Noi però non possiamo attendere che la Germania si ricreda dell'errore politico che la *Revue des Deux Mondes* le attribuisce, e per cui giudicherebbe indispensabile alla sicurezza delle sue frontiere il possedimento della Venezia nelle mani dell'Austria. Non neghiamo che alcuni in Germania sostengano questa teoria, ma chi mai in Europa potrà farsi solidale di una politica fondata su questo assurdo? Non s'accorge la *Revue des Deux Mondes*, che ove si passasse per buona questa strana teoria, l'Austria avrebbe ragione di pretendere la Lombardia per tutelare la Venezia e, dopo ciò, l'antica supremazia su tutta la penisola per difendere il Lombardo-Veneto? E da quando la Venezia fece parte nel sistema militare della Germania? Il leone di S. Marco non avrà pensato mai certamente, quando nell'apogeo della sua potenza aveva tanta autorità in Europa, di essere un semplice baluardo della Germania; ed anche materialmente sembra impossibile lo spiegarsi che la stessa vetta delle Alpi abbia a bastare ad un popolo di 25 milioni di abitanti, e sia insufficiente per una nazione di 40 milioni. Che cosa direbbesi in Francia, se l'Inghilterra professasse la teoria, esserle necessario il possesso di Dunquerke e di Boulogne per trovarsi maggiormente sicura sulle sue coste?

La *Revue* crede poi che intitolando le osservazioni a lei fatte, *Consigli degli amici*, ciò si facesse da noi in modo ironico, ed a noi preme di disingannarnela. Noi abbiamo sempre contata la *Revue* fra i nostri amici, come amica abbiamo sempre creduta tutta la stampa liberale francese. Questa amicizia non è solamente un nostro vanto, ma è un nostro validissimo sussidio. La nostra causa si fonda sulla giustizia ed ha bisogno del suffragio della pubblica opinione: e chi meglio può assicurarcelo della stampa francese, quando sia convinta che il nostro contegno, piegando certamente alle necessità momentanee della situazione, non è scevra di quella prudenza, la quale non è soverchia a guidare una nave battuta da sì fiera tempesta?

Il ministro dell'interno ha indirizzata ai signori governatori ed intendenti generali la seguente circolare sulla formazione de'corpi di volontari della guardia nazionale:

Torino, 20 agosto 1860.

Nella lettera circolare del 13 corrente mese,

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. *Il diritto della maldicenza — Il sig. Tornaghi e il sig. N. N. — L'estate — La birra per la Sicilia — L'Arena.*

Lettrici simpatiche e belle, questa è per l'appunto la XXIV cronaca, nè più nè meno ch'io vi ammanisco al sabbato, e che i redattori vi servono, non troppo calda, al martedì.

Ora giacchè così *a bagnomaria* siam giunti alle due dozzine, permettete ch'io mi ci fermi sopra un pochino a ragionarla, giacchè ho bisogno, come si dice, di venire ai ferri, e di rivedere i conti. Di quando in quando quella cosa di voltarsi indietro piace, e lo spiegarsi giova. Fra amici poi è cosa indispensabile; se no, guai all'amicizia! La maggior parte delle questioni di questo mondo derivano dal non intendersi: intendiamoci dunque.

— Perchè scrivete voi? — Chi vi ha dato autorità di erigervi giudice degli uomini e delle cose del vostro tempo? — Con qual diritto voi sparlate del terzo e del quarto, e vi fate accusatore pubblico, e qualche volta a torto? — Con qual diritto seminate voi la discordia fra i vostri concittadini invece di concorrere a farli uniti e concordi?

Ecco un *crescendo* di domande che gli uomini che non scrivono — e che hanno paura della libera stampa — rivolgono continuamente agli uomini che scrivono e che dalla libertà di stampa non hanno nulla da temere.

Ora le prime due domande sono assurde. Domandare a uno scrittore perchè scriva, e chi gli abbia dato autorità di critica, sarebbe come chiedere a un calzolaio perchè faccia delle scarpe, e d'onde gli sia venuto il permesso di farne.....

Le altre due invece non dissimulo che a prima vista paiono giuste e speciose, mentre non sono meno vuote e meno assurde di quelle altre.

Cominciamo dalla prima:

— Chi vi ha dato il diritto di sparlare del prossimo ancorchè non siate certissimo di ciò che raccontate?

Un cronista di poca coscienza a questa domanda risponderebbe con quattro parole:

— Il bisogno di far un po' di scandalo per vendere la mercanzia.

Ma io che di coscienza ho sempre cercato di averne molta, io che non ho mercanzia da vendere, nè voglio nè posso rispondere così, giacchè mentirei a me stesso. La coscienza — mi pare d'averlo già detto altrove — dovrebbe essere in letteratura ciò che in commercio si chiama onestà, nella donna castità, nell'uomo di mondo onore, e così via — una cosa di cui nessuno dovrebbe vantarsi se la possiede, ma che — nell' attuale scarsezza — si può mostrare di possederla.

Ebbene la coscienza che non mi rimprovera finora alcun mancamento di quel genere, mi suggerisce altre risposte molto più morali, e che se faranno ridere gli scettici non sono per questo meno sincere e meno giuste:

1° Io ho il diritto di sparlare del prossimo quando credo di aver ragione di farlo, perchè il sapere che le azioni meno buone sono raccontate pubblicamente è un potentissimo mezzo di moralità pubblica, è uno stupendo freno dei malvagi.

Supposto che nessuno potesse commettere un'azione cattiva senza che un misterioso onniveggente giornale ne avesse a parlare, in un paio d'anni non ci sarebbe più gente a questo mondo. È la speranza dell'impunità che fa commettere il delitto.

2° Ho il diritto di sparlare del prossimo quando credo di poterlo fare, perchè nel caso ch'io accusassi a torto c'è un buon codice penale che mi condanna per diffamazione e per calunnia, oppure ci sono delle buone riparazioni — sotto qualunque forma esse siano.

3° Ho il diritto finalmente di sparlare del prossimo anche quando non sono certissimo di ciò che racconto, perchè *la certezza matematica* — che è la sola che non dia luogo a inganno — è impossibile assolutamente nel mio ufficio, e basta perciò *la certezza morale* — che può dar luogo ad inganno.

La certezza matematica vera non la si ha neppure dalla confessione dell'accusato, nè dai documenti. Confessione e documenti possono essere falsi alla loro volta. Ebbene vorreste voi forse che il cronista che sente raccontare una storiella a carico di Tizio o di Sempronio, prendesse il *brougham* e andasse a casa di Tizio a domandargli se la storiella è vera? Oppure si facesse amico di tutti gli archivisti del regno per poter ispezionare i documenti che condannano o che assolvono Sempronio? Se i testimonii e gli indizii valgono dunque a far condannare qualunque imputato dinanzi ai tribunali ordinarii, perchè i testimonii e gli indizii non varranno a farlo ritener reo dinanzi alla coscienza del cronista? E quando poi indizii e testimonii lo avessero tratto in errore, come furono tratti in errore i giudici del povero fornaretto, e mille altri, se da un lato la legge ha pensato a punir l'incauto cronista, dall'altro la libertà della stampa lascia libera e piena giustificazione all' accusato a torto.

Veniamo alla seconda:

— Con qual diritto seminate voi la discordia fra i vostri concittadini, invece di concorrere a renderli uniti e concordi?

Codesta della concordia è il solito argomento fiacco ed assurdo di chi non ne ha altro di meglio. Se io rilevo il male dov' è, se cerco di scernere i cattivi dai buoni, se allontano i lupi dagli agnelli, voi direte ch' io faccio opera di discordia?

Bella concordia invero dev'essere quella che nel seno dei liberali lascia sorgere i velenosi austriacanti, che si coprono con mille maschere per non essere riconosciuti! Ma su ciò non val neppur la pena di mettere una parola di più.

il soltoscritto ministro dell'interno aveva dichiarato essere intendimento del governo del Re di preparare la formazione dei corpi composti di volontari della guardia nazionale nei modi dalla legge stabiliti.

Volendo ora ridurre ad atto siffatto disegno, il sottoscritto invita i signori governatori ed intendenti generali a dare con tutta sollecitudine gli opportuni ordinamenti, affinchè in ciascun uffizio di governo e di circondario siano tosto aperti i registri d'iscrizione dei volontari, giusta le norme segnate dalla legge 27 febbraio 1859, e del relativo regolamento approvato con R. decreto del 6 marzo successivo.

Converrà a tal uopo vegliare che in ciascun comune sia prontamente pubblicato dal sindaco il manifesto prescritto dall'art. 22 del regolamento suindicato, nel quale manifesto voglionsi accennare le condizioni necessarie ad una valida inscrizione, e specialmente quella che i volontari non siano di età minore de'18, e non maggiore dei 35 anni, e che non abbiano vincolo alcuno per servizio militare.

A cominciare dal prossimo settembre, e non oltre la metà dell'ottobre, provvederanno i signori governatori ed intendenti generali a che siano in doppio esemplare gli elenchi dei volontari della provincia iscritti in ciascuna settimana, da trasmettersi l'uno a questo ministero, l'altro all'ufficio di ispezione che sarà determinato di concerto col ministero della guerra, dal quale sarà pure provveduto ai depositi necessari per l'armamento e vestiario.

Il sottoscritto fa assegnamento sull'assidua ed efficace cooperazione dei signori amministratori provinciali perchè la generosa gioventù, rispondendo all'invito del governo del Re, ed inscrivendosi numerosa nei corpi dei volontari destinati ad essere ausiliari dell'esercito nazionale, concorra ad accrescerne la forza a presidio e grandezza della patria.

Il Ministro
FARINI.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il ministro della guerra ha diretto all'esercito il seguente

Ordine del giorno all'esercito

Nei momenti difficili ed allorchè avvenimenti dolorosi succedono, è gran fortuna quando le istituzioni del paese rispondono allo scopo per cui furono create.

Il governo e la città di Napoli si ebbero questa fortuna e ne provarono ieri sera e questa mattina la efficacia, perocchè tentativi di disordine, e l'attacco del vascello *Monarca* in Castellamare furono sventati pel contegno ed annegazione addimostrati dalla guardia nazionale e dalle truppe e pel valore della R. marina.

Sono quindi lieto di altamente esternare il mio compiacimento, e ringraziare, a nome del R. governo, la guardia nazionale, la marina, e l'esercito, e di potere affratellare questi nomi; perchè la guardia nazionale e l'esercito deputati entrambi per vegliare alla pubblica sicurezza, e mantenere e difendere le libere istituzioni del paese, lo salveranno da ogni sventura se sempre come ora saran fermi nel proposito di farlo.

Il ministero avendo creduto di proclamare per la città di Napoli lo stato d'assedio, ora più che mai la guardia nazionale e l'esercito denno stringersi insieme; che lo facciano è il mio voto ardentissimo e il consiglio che do ad entrambi. Uniti, qualsiasi eccesso sarà impedito, la tranquillita pubblica sarà assicurata, le nostre libere istituzioni si raffermeranno, ed i buoni cittadini plaudenti renderanno al pari di me grazie alla guardia nazionale ed all'esercito.

NOTIZIE DI SICILIA

Dal *Giornale ufficiale di Sicilia*, del 16, togliamo la seguente relazione dell'attacco del *Tukery*, pirocorvetta siciliana contro il vascello napolitano *Il Monarca*:

Il cav. Piola, segretario di stato per la marina, colla pirocorvetta *Tukery* già *Veloce*, comandata dal cav. Burrone-Lercari, con eletto stato-maggiore, equipaggio e bersaglieri, partiva da Palermo coll'intendimento d'impossessarsi del vascello napolitano *Monarca*, ancorato nella baia di Castellamare, onde, tratto a rimorchio, servirsene contro il governo stesso che lo apparecchiava.

Al battere della mezzanotte dal 13 al 14 agosto il *Tukery* accostavasi animoso al vascello. Ma sì per la posizione di esso, che per le manovre occorse in conseguenza della medesima, l'allarme venne dato dagli equipaggi napolitani che stavano sulle guardie; ed una viva fucilata impegnavasi d'ambe le parti, senza che la gente del *Tukery* avesse potuto salire all'abbordaggio per la notevole differenza di altezza fra la pirocorvetta ed il vascello.

La vantaggiosa condizione dell'equipaggio del vascello, la truppa di linea che si avanzava sul molo e le mitraglie delle batterie del forte necessitavano una prudente ritirata, poichè il colpo tentato cessava d'avere il carattere della sorpresa.

Il *Tukery*, ritirandosi, non volle trar colpo di cannone per un riguardo speciale ai legni delle estere marinerie che si trovavano presenti.

Vi furono morti e feriti d'ambo le parti. A bordo del *Tukery* si distinsero in modo particolare lo stato maggiore ed i bersaglieri.

Il detto legno fece ritorno a Palermo dopo di aver navigato in guisa da eludere una divisione napoletana, che probabilmente era stata spedita a dargli la caccia.

Di questa notevolissima fazione di guerra un circostanziato rapporto è stato sotttomesso al prodittatore.

Per ora ci affrettiamo a far conoscere il seguente ordine del giorno che il cav. Piola, a cui torna principalmente il merito e la lode del fatto, faceva leggere all'equipaggio del *Tukery* prima di lasciarlo:

Ordine del giorno.

Compagni d'armi!

Non saprei distaccarmi da voi senza rivolgervi una parola di ringraziamento, di lode, di affetto per la parte che avete presa all'arduo tentativo cui io vi ho chiamati.

Volontari, ufficiali d'ambe le armi, voi non avete mentito alla vostra fama; foste grandi come a soldati della libertà si conviene, come si mostrano coloro tutti che il genio d'Italia guida alla grande impresa della patria indipendenza.

L'operazione militare che nella notte del 13 al 14 agosto tentammo, non ebbe esito per mancanza di mezzi, per mancanza di elementi; ma il valor vostro in faccia alle nazioni incivilite apparirà nuova prova di quel fermo volere che tutti abbiamo di rendere la patria una e potente.

I valorosi che lasciarono la vita combattendo saranno dai vostri fratelli ricordati con affetto; e quando ritorni il giorno in cui con armi più proprie potremo misurarci col comune nemico, il nostro grido di guerra sarà:

Viva l'Italia! Viva il 2° battaglione bersaglieri!

Il segretario di stato PIOLA.

Leggesi nel *Precursore* di Palermo:

Crediamo di sapere che il prodittatore per ordine del generale Garibaldi comunicato dal dottor Bertani, abbia richiamato in Palermo tutti i vapori nostrani. Tre doveano passare dal porto di Trapani e ieri fu scritto telegraficamente a quel governatore perchè li facesse tornare.

Si dice che Garibaldi fosse audato in Napoli, e dopo aver conferito co' liberali del paese, fosse ritornato. Crediam però di sapere che il primo pugno di prodi sbarcato nelle Calabrie avesse tirato molto innanti, e che i popolani accorressero a frotte sotto la loro bandiera. Il giorno 11 sera fu tentato uno sbarco ad Altofiume, presso Reggio e Candritello; la truppa regia impedì che fosse eseguito. Solamente 200 volontari potettero sbarcare e s'internarono facendosi largo attraverso la fucileria nemica. Probabilmente ieri a sera dovea aver luogo un numeroso sbarco.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 16 agosto.

Il signor *Hennessy* chiama l'attenzione della camera sopra una lettera di un aiutante di campo del generale Garibaldi, inserita nei giornali, nella quale si invitano i volontari inglesi ad arruolarsi nell'armata d'Italia. Egli domanda se il governo n'è informato, se vi ha dato il suo consenso o se non crede piuttosto che ciò sia contrario alla legge dell'arruolamento forestiero e al diritto internazionale.

Il signor *Shelley* fa osservare che il signor Hennessy non ha fatto parola dei sudditi della regina che dall'Irlanda vanno a servire nelle file dei mercenari del papa.

Lord *Palmerston*. Per rispondere alla domanda dell'onorevole gentleman dirò che il governo non ha alcun avviso d'arruolamenti fatti per conto del generale Garibaldi; non parlo di soldati che si arruolino a tal fine, perchè questo sarebbe diserzione e sarebbe punito secondo le nostre leggi militari. Se una persona s'ingaggiasse per andare a servire sotto Garibaldi, egli non farebbe che quello che hanno fatto tanti volontari irlandesi che sono andati a militare per il papa. La legge proibisce l'una e l'altra cosa; ma la camera vedrà la difficoltà di far osservare la legge, poichè bisogna provare che l'arruolamento è veramente seguito. Questo è stato molto bene evaso da coloro che andavano a Roma; essi dicevano che vi andavano per lavorare nelle strade ferrate, le quali appena esistono nello stato pontificio; nella stessa guisa coloro che si sentono inclinati ad accettare l'offerta del generale Garibaldi, possono addurre per ragione che vanno per vedere l'Etna (*ilarità*). Insomma è assai facile dare una risposta che valga per ischivare il nostro diritto d'impedire l'arruolamento. L'onorevole gentleman ha anche accennato al diritto internazionale; a questo il procuratore generale ha risposto in altra seduta, quando mostrò come sia difficile adattare i principii del diritto internazionale a fatti particolari, simili a quelli di cui ora si tratta. Non rimane adunque che ripetere che il governo non è in cognizione di arruolamenti fatti per altri stati o persone e che se li conoscesse farebbe il suo dovere applicando la legge sugli arruolamenti forestieri e punirebbe quelle persone che avessero operato contro la legge medesima.

— —

COSE DELL' AUSTRIA

Scrivono da Vienna, in data 13 agosto, alla *Patrie*:

I giornali vi avranno senza dubbio informato delle voci che si cerca di spargere rispetto alle riforme liberali che non tarderebbero ad essere promulgate. State bene in guardia contro le notizie di questo genere; esse altro non esprimono che le speranze di un piccolo numero d'uomini ancora in braccio alle illusioni.

L'imperatore Francesco Giuseppe sta indeciso tra due opposte tendenze; il mattino alcuni dei suoi consiglieri officiali, alcuni amici sinceri della dinastia incoraggiano S. M. ad entrare nella via delle riforme; ma più tardi le intenzioni dell'imperatore vengono combattute da monsignor Rauscher, arcivescovo di Vienna e confessore di S. M. Questo prelato è considerato fra noi il capo dei gesuiti, e quello che spinge l'imperatore con tutte le sue forze nella via della reazione.

Per ottenere il loro intento, i gesuiti cercano di maneggiare un'alleanza tra l'Austria e la Russia, e come la Russia si mostra poco propensa a rispondere all'invito, i gesuiti cercano di suscitare lo spirito nazionale nelle provincie polacche dei due imperi, nella speranza che la comunanza del pericolo costringerà l'Austria e la Russia a mettersi prontamente d'accordo.

Consolidata una volta questa alleanza, si spera poter ridurre a ragione facilmente anche la Prussia e poter così costituire nuovamente la santa alleanza dell'assolutismo. Eccovi il progetto dei gesuiti, vale a dire del partito che fece all'Austria il regalo del concordato; tocca all'Europa occidentale e liberale di sventare questo funesto progetto.

Il governo fa armamenti formidabili in vista degli avvenimenti che si preparano in Italia. Si assicura che il generale Benedeck sarà richiamato dal suo ufficio di governatore generale dell'Ungheria e gli si darà il comando supremo dell'esercito della Venezia.

Voi sapete certamente che l'anno scorso l'esercito austriaco aveva manifestato apertamente il desiderio di avere a comandante il Benedeck, ben più abile del feld-maresciallo Giulay.

Il nome del generale Benedeck mi conduce naturalmente a parlarvi dell'Ungheria, che si prepara a solennizzare splendidamente il giorno di Santo Stefano, giorno di gran festa nazionale. Nei circoli officiali non si sta senza timore.

Il governo diede ordine di aumentare la guarnigione di Pesth, che sarebbe portata a 20,000 uomini. Si ha tuttavia ragione di credere che l'Ungheria si contenterà in quel giorno di una grande manifestazione nazionale, e che gli Ungheresi sapranno evitare un conflitto, che non farebbe se non recar danno alla loro causa. La tranquillità non potrebbe esser turbata se non da misure di provocazione della polizia, e tocca al generale Benedeck di badare a che ciò non avvenga.

Io vi ho parlato nella mia ultima lettera della petizione del patriarca di Carlowitz, petizione in cui si chiede la convocazione di una assemblea popolare dei Serbi. Una sola città, quella di Esseg, ha corrisposto al voto di monsignor Rajacsics, inviando una circolare alle altre città coll'invito di appoggiare la petizione. Ma fino a questo giorno quel tentativo di agitazione anti-magiara ha fatto fiasco. Il consiglio municipale di Temesvar, capitale della Voivodina, ha respinto a voti unanimi la petizione, e quell'esempio sarà seguito tra breve da tutte le comunità del banato.

I valacchi seguaci del culto greco hanno respinto essi pure con una protesta le pretese separatiste del vescovo di Carlowitz.

Veniamo ai fatti.

Due numeri fa io ho dato, *senza assumere la minima responsabilità*, una lettera sottoscritta N. N. — iniziali ch'io stesso sostituii al vero nome e cognome con cui quella lettera era francamente segnata. Ho creduto di dar luogo nella mia cronaca a quella lettera, per tutte le ragioni che espressi, e per quest'altra: che i miei concittadini mi porgono abbastanza nobili e generose azioni da raccontare, perchè la maldicenza non abbia a trovare anch'essa il suo posto. La maldicenza mi serve di chiaro-scuro a far risaltare il resto. La coscienza, come sempre, era tranquilla, giacchè come sempre io avevo fatte le cose *colla maggior prudenza possibile*.

Aspettavo una risposta, giacchè non osavo credere che l'accusato volesse lasciar passare la cosa assolutamente sotto silenzio. La risposta non si fece aspettare e sebbene ella sia confidenziale e privata la do per debito di giustizia, protestando però fin d'ora di non accettarne altre da nessuna delle due parti contendenti.

« Signor Cletto Arrighi,

« *Milano, 16 agosto.*

« Tranquillo nella mia coscienza, e fidente nel giudizio della pubblica opinione, rifuggo dal giustificarmi pubblicamente delle accuse portate contro di me dalla lettera sottoscritta N. N., che le fu comunicata, e che ella inserì nell'appendice al diario torinese *L' Opinione* del 7 corrente agosto.

« Però siccome alcune parole aggiunte a quella lettera potrebbero essere interpretate come se anch'ella avesse di me una men che favorevole opinione, così da uomo leale e franco le do comunicazione di alcuni originali documenti, dai quali — non fatta parola dello sciocco argomento dell'ultima delle accuse contenute in quella lettera — potrà agevolmente conoscere la verità e rendermi la dovuta giustizia.

« Del resto, dietro un mio invito di farmi conoscere il nome dell'autore di quella lettera, ha supplito la millanteria dell'autore istesso.

« GIUSEPPE TORNAGHI,
consigliere della Corte dei Conti,
dirigente la contabilità di stato
in Milano. »

Con quella lettera c'era infatti un fascio di carte che io mi affrettai di esaminare, e dal quale dovetti persuadermi che il signor N. N., quantunque non abbia inventato i fatti della sua lettera, e quantunque abbia usato nelle sue accuse di un *dicesi*, li ha però presentati ai lettori sotto una luce troppo sfavorevole, e che è ben lungi dall'essere la vera.

Così — sebbene stia infatti che il sig. Tornaghi al tempo del prestito volontario abbia dovuto eccitare i suoi subalterni a sottoscrivere — non risulta però che li abbia *sforzati*, come si esprime il sig. N. N. L'eccitare era dovere di ogni capo d'ufficio, giacchè tutti sanno come fosse tremenda la pressione del governo in quel prestito, che fu perfino chiamato *volontario-forzato*, come si esprime lo stesso signor N. N.

Così — sebbene stia infatti che il sig. Tornaghi fosse tra quelli che offrirono ai consiglieri Luschin e Vilzech una medaglia d'oro — dai documenti appare come l'idea di tale medaglia non venisse da lui, e che egli, qual capo d'ufficio, non fece che obbedire a disposizioni già prese da' suoi superiori, cercando nello stesso tempo di salvare alcuni suoi subalterni che si rifiutarono di concorrere a quell'omaggio.

Così — sebbene stia infatti che in risposta ad una circolare del nostro governo che gli ingiungeva di comunicargli quali fossero gli impiegati non nazionali, egli abbia espresso un dubbio sopra vari individui nati a Trieste, Trento e Zara — non è assolutamente da credersi che egli abbia cercato di metterli in cattiva vista presso il governo, tanto è vero che, tranne un solo — riconosciuto indegno per tutti i riguardi — gli altri rimasero al loro posto, e credo anche ricevessero delle gratificazioni.

Ecco, signor N. N., che cosa risulta dai documenti pieno provanti che mi furono offerti come allegati alla lettera che diedi sopra. I quali documenti, ripeto, sebbene non distruggano i dicesi, li modificano talmente, che se prima parevano accuse, or non devono sembrare altro che fatti più o meno necessari, ma però sempre obbligatorii sotto l'infame governo, che ci stette sul collo tanto tempo, e non ponno menomamente ledere la riputazione da un onesto impiegato, che voglia dire a se stesso: Ho sempre fatto il mio dovere!

Parliamo d'allegro.

Vi do la notizia che il caldo è venuto. Ieri a Milano si cominciò a sudare un pochino. Dico il vero, io fui meravigliato di questa precocità, giacchè prima di veder l'estate io mi aspettava un'altra nevicatina. In piazza del Duomo — soltanto l'altro ieri — vidi molte persone con *paletot* e *cachenez*!!!

E l'altro ieri in Piazza del Duomo avreste veduto un concorso insolito di gente che facea continuo andirivieni nella birreria che sta accanto al Caffè del Commercio. Il padrone di essa avea annunciato che l'introito di quella giornata era destinato alla Sicilia. Figuratevi i Milanesi! perfino i *garçons* davano le loro mancie alla causa. Non so dirvi la cifra incassata.

Lo spettacolo dell'Arena andò male come il solito. M.r Godard fece un volo nel suo *pallone aristocratico* — l'ho udita io, con queste orecchie, da una signora *comme il faut* che mi sedeva vicino in pulvinare — Il volo dunque del signor Godard fu come quello di un *merlo* a cui abbian tagliate le ali. Uscì dall'Arena e cadde a 72 passi circa, dalle sue mura, alla vista di tutti. Non valeva la pena di *sgonfiare* il pallone.... e tanta gente per questo!

17 agosto 1860.

CLETTO ARRIGHI.

— Il generale Benedek, il giorno 14 agosto, fece pubblicare la seguente notificazione:

Colla notificazione del 25 aprile a. c. io aveva già dichiarato che nell'interesse del paese, e bene intendendo il mio dovere io mi sarei opposto risolutamente a qualunque agitazione degli animi mediante illecite dimostrazioni di qualsivoglia specie.

I fatti accaduti in alcuni paesi del regno, le processioni a lume di fiaccole disposte senza il permesso delle autorità che diedero occasione a dimostrazioni non conciliabili col mantenimento dell'ordine pubblico, mi sforzano a vietare assolutamente quindi innanzi in tutta l'estensione del regno, quelle ovazioni.

Animato dai più retti sentimenti per il bene del paese e dei suoi abitanti, ma memore nello stesso tempo della responsabilità che mi incombe per il mantenimento dell'ordine legale, io mi trovo indotto a richiamare alla memoria di tutti la suddetta notificazione, mostrando le tristi conseguenze che colpirebbero senza alcuna distinzione coloro che agissero in opposizione ai replicati e benevoli miei avvertimenti.

Scrivono da Pesth al *Wanderer* in data 15 corrente:

Alla notificazione di ieri che vietava le processioni con torcie, ne tenne oggi dietro un'altra che proibisce di portare quella specie di mazze ferrate che gli ungheresi chiamano *Buzogàny*. Io non potrei spiegarvi il motivo di un tale divieto.

Frattanto le strade della nostra città vanno facendosi sempre più popolate. La festa nazionale del 20 agosto promette di essere splendidissima. Le voci che corrono di misure dirette a limitare il concorso alla gran festa non hanno fondamento. È vero che ai giornali venne proibito di eccitare il popolo ad intervenirvi, e che alle comunità cattoliche della pianura si vietò di venire alla capitale processionalmente; ma la funzione religiosa verrà certamente celebrata dal cardinale primate, e tutti potranno senza impedimento venire a Buda-Pesth per assistere alla festa.

— Scrivono da Vienna, 14 agosto, alla *Börsenhalle*:

Benchè le notizie di una prossima guerra offensiva dell'Austria contro il Piemonte ci facciano sorridere, tuttavia non si può negare che qui non si pensi sul serio a mettersi in guardia contro tutte le eventualità che potrebbero sorgere in Italia.

Ci vien detto che il generale Benedeck assumerà tra breve il comando dell'esercito austriaco in Italia.

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung* del 13 agosto:

Da alcuni giorni vengono diffuse voci inquietanti di dissensioni, sorte nel comitato del consiglio dell' impero. Esse anzi giunsero perfino ad esercitare una forte pressione sui corsi della Borsa, poichè si va parlando generalmente dello scioglimento del consiglio dell' impero, e di altri simili assurdi. Informazioni, da noi attinte a fonte positiva, ci pongono in istato di assicurare che tutte queste voci sono del tutto prive di fondamento. I dibattimenti nel comitato del bilancio non sorpassarono giammai la misura di una calma discussione, e guidarono sempre a positivi risultamenti nella determinazione del bilancio medesimo.

— Diverse corrispondenze della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna, 12 corrente, parlano del panico alla borsa di quella capitale. L'agio dell' argento è cresciuto del 2 1|2 per cento e le carte pubbliche sono diminuite in proporzione. Quelle corrispondenze fingono di non saper spiegar questo panico dopo che il rapporto del ministro Plener sulle finanze austriache è così *rassicurante (!!)*. Ne attribuiscono invece la causa ai timori di guerra e sopratutto alla voce che il consiglio dell'impero rinforzato stia per essere disciolto.

Un'altra corrispondenza da Vienna, 13; nello stesso foglio dice:

« Oggi si assicura che un corpo d'armata di 40000 uomini sarà concentrato nelle vicinanze di Lubiana per poter rinforzare in ogni eventualità le truppe imperiali stazionate in Italia: in generale e senza ostentazione si prendono disposizioni le quali, se Dio vuole, saranno adattate ad impedire qualsiasi colpo di mano contro la Venezia. »

Notiamo a questo proposito che il concentramento di truppe sui confini dell'Italia, dove il mantenerle costa meno che nella Venezia stessa, non è un provvedimento contro un colpo di mano nella Venezia, ma un preparativo di guerra. La *Gazzetta d'Augusta* conviene ora implicitamente nelle stesse corrispondenze viennesi che a Teplitz non si è fatto nulla, dicendo che in fatto non si è firmato alcun protocollo; ma essa cerca di palesare anche questo scacco col dire che se non si fece nulla in iscritto, si conchiuse molto verbalmente fra i due sovrani e che i ministri hanno avuto l'incarico, sempre verbalmente, di mandare ad effetto il convenuto. La *Gazzetta d'Augusta* non sa poi accennare almeno delle cose che sarebbero state convenute, salvo l'asserzione in termini generali che le due potenze si sono messe d' accordo sugli affari della Germania, che vuolsi contenuto in apposite note dei gabinetti di Berlino e Vienna, dirette ai loro rappresentanti all'estero.

SOGNI E VOTI GERMANICI

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 14 agosto:

I tempi hanno cambiato, e quantunque l' esercito tedesco sia quasi sempre ancora composto di diversi elementi, com' era, or sono sessant' anni, l' esercito dell' impero germanico, la nazione è giunta ad un tale sentimento della propria forza, che non è più da pensare che si rinnovino in Germania le calamità dei tempi andati. Sia pure che, nel seno del popolo, la cui unità sinora risiede ancora nella debole confederazione di Francoforte sul Meno, tutto non avvenga come dovrebbe avvenire; certo è però che manifestazioni come quelle di Baden, Teplitz e Salisburgo, non possono se non rinforzare la fiducia del popolo, e sono la risposta più convincente alle minacce nascoste, che l'imperialismo fa sentire giornalmente. Abbiamo pure udito di recente dalla bocca di un ministro francese, in una circostanza, da cui la politica doveva tenersi lontana, parole, che troppo chiaramente palesano quali sono per la Germania le conseguenze dell' incorporazione di Savoia e Nizza, secondo quanto si pensa a Parigi: « La Francia, disse il ministro dell'istruzione « Rouland alla distribuzione dei premii nell' uni« versità di Parigi, presiede al consiglio dell'Eu« ropa; colla sua influenza, può essa cancellare « l' avvilimento di certe ricordanze, e rompere « catene, che l'avevano avvinta ed indebolita. La « Francia accoglie di nuovo nel suo seno popo« lazioni francesi, che le erano state strappate co« me prezzo di riscatto per le sue sconfitte. » Queste parole, queste disfide a tutti gli stati, i quali chiamano loro propri alcuni territorii, che avevano avuto la sfortuna di piegare sotto il giogo francese, durante la breve epoca del dominio napoleonico; quest' arroganza che pretende oggi, come possedimento legale, ciò che la forza brutale aveva acquistato solo transitoriamente, parlano più chiaro di tutte le frasi ipocrite di pace e di civiltà, che d' oltre Reno si fanno giungere sino a noi. Più che mai ammoniscono esse all' obblio di ogni interna scissura; al tenersi fortemente uniti; alla precauzione, all'organizzazione, sinchè vi è tempo: imperciocchè, non colle ciarle si rafforza ciò ch' è debole ed esausto, e non con pii desideri si raggiunge l'unione, che può sfidare le sovrastanti procelle. Sino al giorno d' oggi, non siamo ancora proceduti tropp'oltre: il sentimento generale nulla lascia desiderare; la speranza è grande; la volontà è la migliore: ma ancora mancano quei fatti imponenti, che sforzano al silenzio ogni contraddizione, e sono l' unica malleveria per la sicurezza dei popoli e dei loro governi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi a Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 19:

Brillantissima riuscì stamane la grande rassegna nel campo di piazza d'armi, favorita da un tempo superbo. Cittadini d'ogni ordine accorsero in gran copia. S. A. R. il principe Umberto in divisa di colonnello del terzo reggimento di linea (brigata Piemonte), S. A. R. il duca d' Aosta in divisa di colonnello della guardia nazionale, erano seguiti da un numeroso e brillante stato maggiore, composto d'ogni arma del nostro esercito. S. E. il generale Lamarmora era ai fianchi delle LL. AA. Comandava le truppe S. E. il generale cav. Petitti.

Giunte appena le LL. AA. nella piazza, percorsero di fronte la guardia nazionale e le truppe ivi schierate. Indi fu celebrata una messa sotto l'arco del Sempione, adorno di patrie bandiere.

Poscia S. A. R. il principe ereditario recatosi accanto al castello, cominciarono le truppe a sfilare.

Aprì la marcia la prima legione della guardia nazionale con alla testa il duca d'Aosta colonnello di essa legione.

Indi le altre tre legioni.

Vennero di seguito il 7° e l'8° di linea (brigata Cuneo); il 13° e il 14° di linea (brigata Pinerolo); il 4° battaglione del 1° reggimento granatieri di Sardegna, e il 4° battaglione del 2° reggimento, id.

Quindi seguivano i battaglioni bersaglieri, 2°, 10°, 17° e 18°.

L'artiglieria (3 batterie).

Il treno,

I carri delle sussistenze,

I carri e lettini dell'ambulanze,

Il reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Chiudeva le file il reggimento lancieri di Firenze, nella sua nuova divisa.

Grandi furono gli evviva alle LL. AA. le quali vennero accompagnate sino alla loro residenza dal vice-governatore, da due consiglieri, dal sindaco di Milano, da tre assessori municipali, e da molta folla plaudente.

Ieri dopo mezzogiorno le LL. AA. i Principi Reali visitarono le chiese di San Giorgio, di San Lorenzo e di San Carlo.

Alla chiesa di San Lorenzo, le LL. AA. vennero accolte da quel clero ed accompagnate all'altar maggiore, addobbato solennemente; indi alla cappella di san Aquilino, dove era stata appositamente scoperta la preziosa cassa d'argento; gran folla di popolo accorse nel maestoso tempio per vedere davvicino le loro Altezze; le campane suonavano a festa; la porta della chiesa, nonchè le finestre nella canonica erano pavesate a tappeti e bandiere. In generale l'accoglimento fatto da quel clero alle loro Altezze è una prova chiara dei sentimenti patrii e liberali da cui è animato.

Passarono poscia le LL. AA. a visitare la fabbrica di bottoni del signor Binda, poi l'appartamento del marchese Antonio Busca.

Ovunque si mostravano per la città erano fatte segno alle più simpatiche dimostrazioni da parte del popolo.

Martedì, i Principi Reali tornano alla villa di Monza, ove saranno raggiunti dalle LL. AA. la duchessa di Genova e la principessa Pia, la più giovane tra i figli del Re.

Tribunali. Il tribunale di Ravenna ha, nell'udienza del 16, all'unanimità, dimesso il vescovo d' Imola, imputato di abuso nell' esercizio delle proprie funzioni nella circostanza della festa dello statuto.

Simpatie per l' Italia. Ci scrivono da Tolone, in data 14 corrente:

« Non potete immaginare quanta simpatia per la causa d'Italia e quanto entusiasmo per l' impresa di Garibaldi manifestino in tutte le occasioni i francesi. Un esempio ne abbiamo avuto a Tolone nella distribuzione dei premi fatta ieri in questo collegio. Un giovane di famiglia nizzarda, ma nato a Tolone, e che porta il nome dell'illustre generale, meritò d'esser nominato nove volte per premi od *accessit*. Al pronunciarsi del nome di Garibaldi tutti gli alunni prorompevano in applausi fragorosi, che non si fecero per altri premiati se non per i figli del vostro console, sig. Basso, sempre ed unicamente come attestato di simpatia all'Italia ed agli eroici suoi figli. Sta bene che simili fatti si conoscano fra voi e perciò vi prego a pubblicarli nel vostro giornale. »

NOTIZIE POLITICHE

Da Napoli non si hanno altre notizie fuorchè l'insurrezione si estende nelle Calabrie e nella Basilicata.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 agosto.

Malgrado tutte le smentite che si attirò la novella d'una nota minacciosa dell'Austria al vostro gabinetto, e non ostante neghisi da qualche giornale la prossima pubblicazione d'un memorandum della cancelleria aulica, ciò nullameno regna qui una vaga apprensione sul contegno futuro di quella potenza. Non già che quest'apprensione sia basata sul timore di vedere la politica della Francia, fare delle concessioni al gabinetto di Vienna. L'imperatore Napoleone III ha dato troppo chiare prove della sua politica verso l' Italia, per promettere che la vostra patria ricada sotto l' influenza di quella medesima potenza, vinta a Magenta e Solferino. Ma l'intervento non provocato dell'Austria nelle cose italiane, avrebbe per effetto di ridestare tutti i timori di guerra europea, e che si calmano tosto che si assicuri esser l' Italia lasciata libera di scegliere quella forma politica ch'essa crede la meglio adatta a farla annoverare fra le grandi nazioni.

Se l' unificazione sotto la monarchia sabauda è essa tenuto il mezzo più proprio ad ottenere quello scopo, non sarà l' Austria che potrà essa sola impedirlo. In Francia come in Inghilterra la popolazione segue con la più grande ansietà tutte le fasi della quistione italiana; e nella capitale della Gran Bretagna, dove la libertà d'associazione è più grande, questa si palesa maggiormente.

A Londra ieri l'altro, giovedì alle 9 p. m., ebbe luogo una grande dimostrazione in favore della causa italiana. Il *meeting* era presieduto dalli signori Turner e dottor Ross, e venne convocato dal circolo dei mercanti di Londra, *City of London Tradesmen's club*. Dopo aver votata la risoluzione di procedere fra breve ad un *meeting monstre* allo stesso scopo, facendo appello a tutti gli abitanti della città di Londra, il capitano Styles venne introdotto fra clamorosi applausi. Nel suo discorso questi annunziò che il generale Garibaldi l'aveva inviato in missione per arruolare un battaglione di volontari inglesi. Essere ben noto che fra i suoi seguaci già si annoveravano otto o dieci inglesi, della bravura dei quali il generale si trovò talmente soddisfatto, che incaricò il capitano Styles di formare una legione esclusivamente britannica.

Annunziò all' assemblea che in tre giorni egli potè arruolare 500 persone, la maggior parte aventi bastanti mezzi pecuniari per sopportare la spesa del loro armamento. Essere suo desiderio di condurre seco un battaglione forte di almeno 800 uomini, di tutto punto munito di armi e di munizioni, per l' acquisto delle quali si rivolgeva alla generosità inglese. Al giungere presso Garibaldi egli potrebbe allora con gioia esclamare: Eccoci, siam giunti, e pronti a combattere per la libertà e l'unificazione dell'Italia!

Il *Constitutionnel* spazia in una lettera di Torino nelle regioni dell'alta politica, nè è parco di consigli agl'Italiani ed agli uomini di stato che stanno a capo del movimento; ma la sua conclusione non è seria. È ben certo il *Constitutionnel* che l'Europa lascerebbe che l'Austria signoreggiasse in Italia e rimarrebbe spettatrice impassibile del predominio austriaco? La supposizione del *Constitutionnel* ha avuto, se non altro, il merito di far ricordare che la Francia non ha fatto la guerra per l'Austria, ma per l'Italia, e di tener viemeglio desta l'opinione pubblica, la quale facilmente si persuade che l'imperatore a nessun costo potrebbe permettere di nuovo una preponderanza austriaca.

La Borsa è inerte: oggi verso le ore cinque si sparse voce di una nota del *Moniteur* che apparirebbe fra breve. Vi do la notizia per un rumore di Borsa, e nulla più.

Leggesi nella *Revue politique* dell' *Indépendance Belge*:

Benchè alcuni giornali, malgrado la precisa smentita data dall'*Opinione* di Torino, persistano a sostenere che l'Austria ha minacciato al Piemonte di voler muovere in aiuto del re di Napoli passando per le provincie nuovamente annesse, ove Garibaldi continuasse le sue operazioni contro il regno delle Due Sicilie, si conosce oggi quanto basta lo stato delle cose da poter sceverare il vero dal falso in queste voci che corrono, e noi non esitiamo a collocare in quest'ultima categoria la risoluzione che si attribuisce all'Austria di dipartirsi dalla attitudine di aspettativa per prendere l'iniziativa di una nuova lotta in Italia.

Questo modo di vedere, del resto, non modifica per niente la situazione imbrogliata in cui l'Austria ed il Piemonte si trovano l'una rimpetto all'altro, e non toglie i pericoli di una guerra tra i due stati; ma almeno essa fa sperar più lontano lo scoppiar delle ostilità che altrimenti dovrebbero ritenersi imminenti.

— Ecco come l'*Osservatore Dalmato* racconta il fatto dell'assassinio del principe Danilo:

Cattaro 12 agosto. Quest'oggi alle 8 di sera un atroce misfatto ha avuto luogo nella nostra città. Mentre il principe del Montenegro colla principessa stava a questa riva per imbarcarsi e ritornare a Perzagno, dopo aver goduto del passaggio rallegrato dalla musica, una persona tra quelli che lo circondavano scaricò proditoriamente contro il principe una pistola, la cui palla lo colpì, penetrando presso l'osso sacro, e sortendo quattro dita al disopra dell'inguine sinistro. L'autore del misfatto fu arrestato, e in lui fu riconosciuto il profugo montenegrino Todor Kadic Bielopavlovic, già espulso anche dal nostro territorio.

— Il *Moniteur universel* ha per telegrafo da Cattaro, 14 agosto, che « il senato e il popolo montenegrino, convocati a Cettigne, hanno proclamato oggi principe di Montenegro Nicola Petrovich Niegosch, figliuolo di Mirko Petrovich. »

Il *Constitutionnel* aggiunge che il nuovo sovrano del Montenegro nacque il 6 dicembre 1841 e ha lasciato in aprile ultimo il liceo imperiale di Luigi il Grande a Parigi, dove era entrato il 1° agosto 1856.

Mirko Petrovich, nota il *Siècle*, è fratello al vladika assassinato testè ed è quegli stesso che governò il Montenegro, durante il viaggio che Danilo fece a Parigi alcuni anni sono. Quegli che passa ora alla sovranità del Montenegro è dunque nipote all'ultimo vladika.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 20 agosto.

Napoli, 19 sera. Dicesi che a Foggia, nella Capitanata, due compagnie di dragoni e dei soldati di artiglieria hanno fatto causa comune cogl'insorti.

Genova, 20 agosto.

Garibaldi, giunto il 16 a Palermo, ripartì il 17 mattina per Messina sull'*Amazzone*.

La sera del 14 le truppe regie dalla sponda calabrese hanno fatto fuoco contro un *brick* provenienta da Malta, carico di armi e munizioni. Il bastimento, arrenato, cadde in potere de' regi con quattro marinari. Altri cinque marinari vennero raccolti dalle barche di Garibaldi: di altri quattro ignorasi la sorte.

Il 15 giunse a Messina la corvetta da guerra garibaldina *Queuen of England*, armata di 16 cannoni rigati e avente a bordo 22,000 carabine inglesi.

Parigi, 20 agosto sera.

Un dispaccio da Trieste accusa il partito indipendente dell'assassinio del principe Danilo. Grande agitazione nel Montenegro. Temesi un conflitto tra Montenegrini e Turchi.

Londra, 20. Numerosi arruolamenti di volontari garibaldini.

Borsa di Parigi del 20.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 90.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 85.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 78 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 676.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 472.
Id. id. Romane 341.
Id. id. Austriache 481.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
20 agosto 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	Matt.	78 60	— —
Certif. ult. impr.	Matt.	— —	79 25 all'em.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|2	214
Franc. s. M.	214 1|4	214
Lione	99 85	99 20
Londra	25 40	24 90
Parigi	99 85	99 20
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
Id. Carlo X	4 » 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso iu Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — **NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dalle

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC**, **6, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B V. degli Angeli, 9 Vendesi anche presso Tione, via S Francesco di Paola, N. 27.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal- l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in :

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di varie genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

PICCOLA CASA con alteni da vendersi anche con mora in Alpignano. Ricapito ivi dal sig. notaio Pietro Gurlino.

INCANTO VOLONTARIO

di molti eleganti mobili d'appartamento, mercoledì **22** corrente e successivi, alle ore solite, in via Madonna degli Angeli, n. 15, al secondo piano, scala a destra, per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra, Perito giurato.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, conpagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois. G.-A. Christophe. Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sullo bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun' altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.**— La boccetta fr. **20** coll' istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**. *Torino, via B. V. degli Angeli,* 9.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze,* ecc. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce* gratis *ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata
DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Eoulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l' azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perció che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*. Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

MAGNESIA calcinata inglese genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*. via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.